

FILOSOFIA MINIMA**Perversioni di San Valentino**di **Armando Massarenti**

@Massarenti24



specchi. Ma dunque qual è il confine? È un po' come chiedersi quale sia la distinzione tra erotismo e pornografia, e se tutto ciò che ha a che vedere con il porno sia necessariamente osceno o illegale. Sulla scia delle posizioni di John Stuart Mill e di Bertrand Russell, molti intellettuali contemporanei (Bernard Williams, Ruwen Ogien, Gary Becker, Richard Posner) si sono occupati di questi temi intricatissimi, al confine tra etica, diritto e psicologia, domandandosi in che modo sanzionare comportamenti criminali garantendo contemporaneamente libertà di scelta e di espressione in un ambito così delicato come quello del sesso e delle relazioni. Il criterio fondamentale è proprio quello del danno. Come scrive ancora Jesse Bering, «A forza di chiederci se una data condotta sessuale fosse "naturale" o "innaturale", noi membri della società abbiamo perso di vista una domanda importante, anzi, la più importante: "è dannosa?"». Ricordiamo l'ironica provocazione di Bertrand Russell: «Le persone convenzionali ritengono che tali cose siano straordinariamente dannose per gli altri, e tuttavia nessuno di essi vorrà ammettere di essere stato egli stesso danneggiato». Una posizione liberale, incentrata sui principi dell'«evitare il danno ad altri» rispettando le diverse (legittime, plurali) visioni del bene e del piacere, si rivela ancora oggi la più progressista – e forse neppure la più trasgressiva – che si possa sostenere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'amore può farci a pezzi, come cantano i Joy Division. Carnale o spirituale che sia la ferita che infligge Cupido, chi di noi non si è mai sentito distrutto per una vicenda amorosa particolarmente intensa? È quello che è successo qualche anno fa, in senso tragicamente letterale, a Rothenburg in Germania, quando un tecnico di computer quarantenne pubblicò su internet il seguente annuncio per cuori solitari decisamente sui generis: «Cercasi maschio robusto, tra i 18 e i 30 anni, da macellare e consumare». Non pochi, sventurati, risposero. Il problema in un caso del genere, senza alcun dubbio di interesse psichiatrico, non è tanto la condanna a cui il "divoratore" Armin Meiwes è – giustamente – incorso sul piano legale (8 anni di carcere per omicidio preterintenzionale, trasformati poi a quanto sembra in ergastolo), ma il fatto che il "divorato" prescelto, Bernd Brandes, fosse... consenziente. E non è tutto. Il ricordo di Meiwes riguardo all'accaduto, riportato nel libro di Paul Bloom *La scienza del piacere* (Il Saggiatore, 2010), più che la mera confessione di un crimine, ha tutti i contorni di un'esperienza amorosa. E delle più spirituali per giunta: Meiwes era convinto «di fare qualcosa di più che ingerire grassi e proteine. Stava introiettando la sua essenza... "A ogni boccone, il mio ricordo di lui diventava più intenso"». Per folle e criminale che sia, questa storia ci insegna che il confine tra lecito e illecito nei comportamenti amorosi è molto difficile da definire (oltre a indurci a diffidare almeno un poco dai romanticismi più spinti). Armin Meiwes era un "vorerofilo", un sadico con tendenze cannibali, come impariamo dal bel saggio dello psicologo Jesse Bering dedicato alle perversioni sessuali (*Perv.*, Utet 2014), libro che ha il pregio di mostrarci come in amore siamo tutti ben poco normali, per non dire perversi. Questo punto non è da trascurare: non sarete dei vorerofili come il "macellaio di Rothenburg", ma sappiate che, con ogni probabilità, anche voi siete portatori sani di parafilie, perversioni "innocenti" come l'attrazione per i piedi o la passione per gli

